

Discorso escatologico. Introduzione

13¹Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: “Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!”.

2Gesù gli rispose: “Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta”. 3Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: 4”Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?”.

L'inizio dei dolori

5Gesù si mise a dire loro: “Guardate che nessuno v’inganni! 6Molti verranno in mio nome, dicendo: “Sono io”, e inganneranno molti. 7E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. 8Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.

9Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro.

10Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti.

11E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. 12Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. 13Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

La grande tribolazione di Gerusalemme

14Quando vedrete l’abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; 15chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; 16chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. 17Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni!

18Pregate che ciò non accada d’inverno; 19perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà.

20Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. 21Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui, ecco è là”, non ci credete; 22perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. 23Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.

lectio

Il discorso riportato nel capitolo 13 è un discorso escatologico che significa: sulle ultime e definitive realtà. Si parla della fine del tempio, di carestie, guerre e terremoti per dire che tutto ciò che esiste è destinato a finire, solo Dio rimane. È una visione grandiosa senza nessun tentativo di penetrare i segreti di Dio e nessun cedimento alla curiosità. La rivelazione di ciò che sarà, serve a farci capire che dobbiamo vivere il presente con responsabilità e con fedeltà al Signore, per poter attendere con speranza il futuro. La storia cammina ed è guidata da Dio verso una salvezza

definitiva. Marco, in particolare, invita la sua comunità, probabilmente spaventata dai tempi difficili dovuti alla guerra giudaica, a seguire Gesù nella vita concreta, senza fanatismi alienanti.

¹Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: “Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!”. ² Gesù gli rispose: “Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta”.

Il discepolo anonimo rappresenta ogni discepolo affascinato dalla grandezza del tempio, di un'opera costruita in 46 anni, tanto solida da sembrare eterna. È il luogo sacro d'Israele, simbolo della legge, della gloria di Dio e dell'unità del popolo. La sua distruzione per opera dei Romani nel 70 d.C. rappresenterà per Israele un segno della sua fine. È anche un segno della fine del mondo, non perché la preceda di poco, ma come indicazione del destino di tutte le cose, del fatto che tutto è destinato a finire.

³Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴“Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?”.

I discepoli pongono a Gesù una domanda che l'uomo si fa da sempre. Cosciente di dover morire, l'uomo cerca di sapere quando la sua morte avverrà, ne spia i segni negativi nell'illusione di allontanarla. Il Vangelo non ci rivela nei particolari il nostro futuro, ma ci invita a vivere con fiducia il presente perché Dio ci è vicino. La fine del mondo non indica che Dio lo ha abbandonato, ma che sta attuando il Suo piano di salvezza.

⁵ Gesù si mise a dire loro: “Guardate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno in mio nome, dicendo: “Sono io”, e inganneranno molti.

Nessuno vi inganni: è un ammonimento che si ripeterà in questo testo. Cercare i segni della fine è un inganno che ci porta ad avere paura, ci toglie la libertà e ci rende fanatici. È più importante leggere i segni dei tempi, per sapere che cosa occorre fare per vivere bene il presente. Gli ingannatori sono molti, si presentano nel nome di Gesù, ma sono falsi profeti perché dicono ciò che lui non ha mai detto.

⁷E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine.

Il linguaggio usato in queste descrizioni è quello apocalittico, misterioso e di difficile comprensione, ma interessa comprendere i punti salienti del discorso. Quando si rompe ogni legame con il Padre, si arriva inevitabilmente alla guerra, al conflitto con i fratelli; succede in ogni epoca. “Non allarmatevi”. La paura non è un rimedio al male anzi lo alimenta. “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male:” è l'invito di S. Paolo ai Romani (1, 21). Noi facciamo il male e poi riteniamo castigo di Dio le conseguenze negative che sono invece frutto del male commesso. Quelle conseguenze possono servirci come lezione se ci indurranno a scegliere il bene. “Non sarà ancora la fine”. Anche se ci troviamo nella condizione di poter distruggere il mondo, la fine avverrà solo quando Dio l'ha stabilito e Dio vuole che tutti si salvino. S. Pietro dirà:” Dio non vuole che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”.

⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.

Non c'è pace in nessun luogo, oltre alle guerre e ai mali che esse provocano, ci sono anche i danni provocati dalle tragedie naturali. Gesù afferma che tutto questo è l'inizio delle doglie (non dei dolori come è stato erroneamente tradotto). Alla sofferenza di morte succede il travaglio del parto.

La fine dell'uomo vecchio è l'inizio di quello nuovo. La nuova creatura come dice S. Paolo agli Efesini (4,13) si avrà quando tutti assieme arriveremo all'unità, con la stessa fede e con la stessa conoscenza del Figlio di Dio; diventeremo allora uomini perfetti, degni della infinita grandezza di Cristo che riempie l'universo.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro.

Anche i discepoli, come il Signore, saranno perseguitati. Gesù non promette a loro nessun altro privilegio, solo quello di essere simili a lui in ogni circostanza. S. Pietro dirà che "è una grazia, per chi conosce Dio, subire afflizioni, soffrendo ingiustamente". Il martirio, che è la parola greca che significa testimonianza, è prova d'amore davanti a tutti e porterà frutti di conversione anche fra i persecutori.

¹⁰Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti.

Il fine della storia è quello di far conoscere a tutti l'amore del Padre nei riguardi dell'uomo; è lo scopo per il quale Marco ha scritto il vangelo.

¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.

Nelle persecuzioni i discepoli non saranno abbandonati, ma assistiti dal Consolatore (lo Spirito Santo). S. Paolo scrive nella seconda lettera ai Corinzi (1,3-4) che Dio "ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione".

¹²Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. ¹³Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

L'odio nella famiglia è segno del caos assoluto. Il tempo della persecuzione è reso ancor più lungo dall'angoscia e quindi è necessaria la perseveranza per resistere fino alla fine.

¹⁴Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti;

L'abominio della desolazione è l'idolo che un imperatore romano voleva porre nel tempio. Succede anche quando al posto di Dio si mettono i nostri idoli. È l'abominio della croce, Dio condannato come un malfattore.

¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; ¹⁶chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello.

La prima comunità cristiana è invitata a lasciare Gerusalemme perché sarà distrutta. Bisogna lasciarla senza voltarsi indietro, come a suo tempo Lot abbandonò Sodoma e Gomorra. Nelle persecuzioni bisogna nascondersi finché non si è obbligati a testimoniare con il martirio.

¹⁷Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! ¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno;

Guai non è la parola giusta ma ahimè, Gesù esprime la sua compassione per le donne, per le madri che per la loro situazione hanno difficoltà a fuggire.

¹⁹perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà.

È un'allusione alla croce.

²⁰Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni.

Il Signore desidera salvarci perciò commisura sempre le prove alle nostre forze, abbreviandole per amore dei suoi discepoli perseguitati (gli eletti). Ai Corinzi S. Paolo dice (10, 13): "Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze".

²¹Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portentosi per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. ²³Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.

I falsi cristi e i falsi profeti sono quelli che proclamano una salvezza facile senza passare attraverso la croce. I miracoli inoltre da soli non costituiscono un'evidenza divina. Solo Gesù è la Parola unica e definitiva del Padre.

Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo

¹³²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

*il sole si oscurerà
e la luna non darà più il suo splendore
²⁵ e gli astri si metteranno a cadere dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Parabola del fico

²⁸Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; ²⁹così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte.

³⁰In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute.

³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

Vegliare per non essere sorpresi

³³State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. ³⁴È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. ³⁵Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, ³⁶perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!"

lectio

Nel brano compreso tra i versetti 24-27 viene annunciato il crollo del cosmo con parole prese dall'Antico Testamento, da Daniele. Il racconto della fine del mondo incute paura, ma Marco ci fa capire che dopo si va verso un traguardo che è rappresentato dalla vittoria di Dio. Non di un Dio distante, come quello dei filosofi, ma di un Dio misericordioso che si rivolgerà a noi nello stesso modo di Gesù di Nazareth. Questi avvenimenti, raccontati dall'evangelista subito prima della passione, devono servire per farci capire che con la croce tutto è cambiato. La croce illuminerà il senso e il fine di tutta la storia. Alla fine ci sarà un giudizio, ma sarà un giudizio di misericordia. ***24In quei giorni, dopo quella tribolazione***, sono i giorni dopo la morte di Gesù, quelli che seguiranno la distruzione del tempio, quelli dopo ogni persecuzione, nei quali Dio si manifesterà prima dell'ultimo giorno.

il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore ²⁵e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Oggi sappiamo che sono eventi che possono avvenire, l'importante è saperli leggere. Alla fine del mondo avverrà quel che è avvenuto sulla croce, quando il potere del male ha raggiunto il suo massimo obiettivo riuscendo a distruggere l'autore della vita. Ma dopo inizierà un mondo nuovo, come dopo la crocifissione con la Pasqua.

26Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. 27Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

È sempre citato Daniele (7,13). La prima venuta del Figlio dell'uomo "con grande potenza e gloria" si avrà sulla croce, dall'alto della quale Gesù manifesterà la gloria di Dio. La croce infatti è la rivelazione piena di un Dio amore, che si dona all'uomo per salvarlo. La seconda venuta gloriosa manifesterà la signoria di Dio su tutta la storia. Però anche se il risultato finale della storia è assicurato da Dio, l'uomo deve assicurarselo personalmente vivendo come ha vissuto Gesù. La parabola del fico ci insegna a leggere con fede ogni avvenimento della storia, a vedere oltre alle apparenze i segni del futuro promesso da Dio attraverso Gesù. San Paolo scrive ai Romani (8, 19-23) "Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli."

28Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina;

Il fico sterile, trattato da Marco nel capitolo 12, è simbolo del popolo chiamato a portare frutti, mentre il fico fecondo rappresenta la croce. La croce porta i frutti dell'amore di Gesù al Padre e ai fratelli.

29così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte.

Dalla croce siamo perciò invitati a leggere la storia. Guardando la croce si può capire che è possibile portare frutti anche nei momenti più negativi della storia se si segue Gesù nell'amore verso tutti. Lo dimostrano quanti (Romero, Duarte ...) annunciando il vangelo della vita e della pace hanno offerto la loro vita per il prossimo. Nonostante tutte le difficoltà e i tempi difficili, se avremo fiducia, Dio ci sarà vicino.

³⁰In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute.

³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Gesù parla della sua croce, quindi la generazione che vive ai suoi giorni vedrà tra poco la sua gloria. Il centurione assistendo alla morte di Gesù in croce dirà: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio.” Ma come la sua generazione anche tutte le generazioni future potranno vedere sempre, dopo le tribolazioni, la presenza di Dio nella storia. Tutto passa ma l’insegnamento di Gesù rimane e la comunità fidandosi di esso può affrontare ogni difficoltà.

³²Quanto poi a quel giorno o a quell’ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

Non sappiamo l’ora della sua ultima venuta, ma sappiamo che Lui torna in ogni ora del giorno e della notte. Tutta la storia non è altro che il tempo della pazienza di Dio. S. Pietro dirà: “La pazienza di Dio giudicatela come salvezza”.

Nei versetti 33-37 c’è un forte richiamo alla vigilanza. La vigilanza è contemporaneamente impegno nel mondo e attesa per quello che avviene al di là di esso.

³³State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso.

Il tempo della venuta del Signore non lo sappiamo, non lo si può calcolare e proprio per questo motivo si riferisce ad ogni istante della vita dell’uomo. Quindi bisogna essere vigili e tenere sempre un atteggiamento responsabile di fronte al Signore che viene.

³⁴È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare.

Il padrone prima di partire affida ai suoi servi la cura della propria casa, come il padrone della vigna del capitolo 12, ha affidato la cura della vigna ai vignaioli. Ma l’evangelista si ferma soprattutto sull’incarico di vigilare affidato al portiere.

³⁵Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, ³⁶perché non giunga all’improvviso, trovandovi addormentati.

Nessun istante è secondario, quindi è importante usare bene ogni momento della vita, perché ognuno può corrispondere a quello della venuta definitiva del Signore. Scrive S. Paolo ai Romani (13,11...) “La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre... Comportiamoci onestamente come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie...” *Alla sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o all’alba* richiamano il racconto della passione. La sera Gesù si consegnò ai suoi, a mezzanotte fu tradito, al canto del gallo fu rinnegato, all’alba fu condannato. ³⁷*Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!*”

Quello che ha detto ai quattro discepoli, a Pietro, a Giacomo, a Giovanni e ad Andrea, lo dice ora a tutti. Vegliate sarà la parola che Gesù dirà a tutta la Chiesa in ogni tempo. Sarà l’ultima rivolta a tutti prima dell’inizio del racconto della passione.

